

Sappada "Casa ai Monti" 27. 7. 1967

Eccellenza Rev.ma,

prima di partire per Sappada, ero venuto a presentarLe due copie dell'opuscolo "La Legislazione Italiana in difesa della pubblica moralità", di cui la Sua venerata lettera in data 28.11.66 n° 8216, opuscolo consegnatomi soltanto quella mattina dalla tipografia. Ho avuto la dolorosa sorpresa di apprendere che V. Ecc. era in clinica.

Voglio sperare e glielo auguro di cuore che ormai sia completamente ristabilito.

Con l'opuscolo avrei anche desiderato di sottoporLe un piano d'azione di carattere riservatissimo, che è stato pensato come un mezzo per affiancare quella "concordata attività di tutto l'Episcopato per far sì che venga posto un argine al preoccupante dilagare di ogni forma di licenza ed immoralità", come auspicava il Santo Padre nella Allocuzione del 14.4. 1964, suggerendo "un nuovo piano concreto d'azione".

Se V. Ecc. lo crede, se ne potrà parlare "post aquas"; ma intanto ritengo opportuno farLe avere il progettato schema per sottoporle al Sue giudizio. Se V; Ecc. troverà che sia il caso di tentare la costituzione del previsto "Ufficio Centrale", sarei lieto di poter dare ad esso la mia collaborazione, giovandomi delle conoscenze acquisite in quasi venti anni di lavoro al Segretariato Centrale per la Moralità, soprattutto se, come penso che sia probabile, dopo 36 anni di Assistentato Centrale nell'A.C.I. ed avendo varcato i 77 di età, non mi verrà rinnovato l'incarico di Consulente Eccl.co delle stesse Segretariato.

Ho già presentato l'opuscolo a S. Ecc. Mons. Costa ed alle SS. Congregazioni interessate: il Concilio, i Seminari ed i Religiosi (questa ultime come sussidio per l'insegnamento nelle Scuole Teologiche), ma Le sarò molto grato se già fin d'ora la C.E.I. lo segnalasse per aiutarne la diffusione.

Le rinnovo i più fervidi auguri e, chiedendole la benedizione, mi chino al bacio del S. Anello pastorale.

Dell'Ecc. Vostra Reverendissima  
devotissimo

.....  
A. Sua Ecc. Rev/ma  
Mons. ANDREA PANGRAZIO  
Segretario della C. E. I.  
R O M A  
.....

" ... Quanto ~~mai~~ necessaria ed urgente appare, a tal riguardo, una concordata attività di tutto l'Episcopato per far sì che venga posto un argine al preoccupante dilagare di ogni forma di licenza ed immoralità che tanto facilmente si diffondono, particolarmente attraverso il veicolo di certi spettacoli e di certa stampa, dimentichi della loro funzione elevata e formativa per l'uomo e mossi spesso, invece, da finalità commerciali, materialiste ed edoniste.

Per assicurare una maggiore efficacia a tale intervento potrebbe riuscire opportuna l'elaborazione di un nuovo piano concreto di azione, che dovrebbe poi, con gli adattamenti richiesti dalle circostanze locali, essere applicato ed attuato nelle singole Diocesi, sotto la solerte vigilanza ed il paterno stimolo dei Vescovi.

S.S. Paolo VI° nella Allocuzione del 14.4.1964 in occasione della assemblea plenaria dell'Episcopato italiano, riunito per tre giorni per studiare insieme i problemi di vita religiosa e morale della nostra Nazione.

E' noto che la Chiesa - edotta dalla esperienza di secoli - preferisce lasciare ai suoi figli ed alle organizzazioni che in essa fioriscono, salve sempre le ragioni della Autorità gerarchica da Dio stesso stabilita e il principio della disciplina ecclesiastica, quella ragionevole libertà di movimento che, anche nella società umana, é fonte di ricchezza di energie e di iniziative.

Ma é altresì vero che, quanto più i pericoli urgono, quanto più alta e ardua é la meta alla quale occorre tendere, tanto più necessario é stringere saldamente le fila per raggiungere il comune difficile scopo. Spetta allora a chi ha la responsabilità dell'esito dell'impresa - questa Sede Apostolica e, in unione con Essa, i Pastori delle Diocesi - procurare la coesione e il coordinamento delle forze, perché ogni spreco venga evitato e sia possibile ottenere, viribus unitis, quei risultati che la volonterosa ma disgregata generosità dei singoli giammai riuscirebbe a conseguire.-

S.S. Giovanni XXIII - dal Discorso ai Presuli  
partecipanti alla terza Riunione del Consiglio  
Episcopale Latino-Americano.